

RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA
fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia

αϠω

Quinta serie
anno CIV
fascicolo 2
aprile-giugno 2017

Il matrimonio in un mondo che cambia: rito e soggetti

Monastero
S. Giustina



Comunità
di Camaldoli



RIVISTA LITURGICA

anno CIV ♦ quinta serie ♦ n.2 ♦ aprile-giugno 2017

ISSN 0035-6956

Abbazia S. Giustina
35123 Padova

Edizioni Camaldoli
Loc. Camaldoli, 14
52014 Camaldoli (AR)

Abbazia S. Maria
17024 Finalpia (SV)

DIRETTORE: Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – direttore@rivistaliturgica.it

REDATTORE: Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

Loc. Camaldoli, 14 – 52014 Camaldoli (AR)
redattore@rivistaliturgica.it

CONSIGLIO DI DIREZIONE:

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;
Elena Massimi

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Andrea Grillo; Francesco Pieri; Roberto Tagliaferri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

UFFICIO ABBONAMENTI:

«Edizioni Camaldoli» ♦ Loc. Camaldoli, 14 ♦ 52014 Camaldoli (AR) ♦
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8,30 – 12,30 e 14,30 – 18,30) ♦
fax +39 0575 556001 ♦ e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it – edizioni@camaldoli.it

ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2017

Italia (4 volumi) € 60,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 25,00
Estero (4 volumi) € 80,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 25,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)
codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito www.rivistaliturgica.it

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzinieditore.it

www.rivistaliturgica.it

<i>Editoriale</i>	pp. 5-9
STUDI	
SILVANO MAGGIANI Quale rito per quale coppia? Domanda del sacramento e proposta rituale	pp. 13-30
PIETRO SORCI Attualità della nota pastorale del 2006: gli elementi di novità ancora disattesi	pp. 31-46
ANDREA GRILLO Il rito del matrimonio nella rilettura di <i>Amoris Laetitia</i>	pp. 47-62
VALERIA TRAPANI Matrimonio e nuovi percorsi sacramentali: tipologie e applicazioni	pp. 63-79
NOTE	
Dossier sull'uso di RM in Italia	
DORIANO LOCATELLI (Nord) L'utilizzo del nuovo rito del matrimonio	pp. 81-85
NORBERTO VALLI (Diocesi di Milano) Il rituale del matrimonio e la sua ricezione nella Chiesa ambrosiana	pp. 85-90
FABIO IARLORI (Centro) L'uso del rito del matrimonio in Abruzzo e Molise	pp. 90-95
ALBERTO GIARDINA (Sud) Il rito del matrimonio nelle chiese del Sud d'Italia	pp. 95-105
ERMANNINO GENRE Il rito del Matrimonio nella liturgia luterana: <i>excursus</i> storico	pp. 107-114
LORENZO VOLTOLIN La virtualità del rito	pp. 115-126

È parso bene, alla luce anche del pluriforme dibattito, non privo di acute punte polemiche, circa alcuni aspetti dell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* (=AL) di papa Francesco (19 marzo 2016), riprendere l'esperienza celebrativa del matrimonio. Soprattutto si sono voluti evidenziare alcuni aspetti assai trascurati, anche nella pubblicistica recente, proprio dal versante celebrativo.

Risulta quanto mai appropriata l'osservazione di S. Maggiani, nel suo studio pubblicato in questo fascicolo di RL, che mostra una certa sorpresa nel constatare in AL l'assenza di citazioni di testi eucologici o del non verbale dell'attuale Rito del Matrimonio. In altri termini AL tratta di preparazione e celebrazione del Sacramento del Matrimonio richiamandosi a documenti magisteriali, ma mai a quelli liturgici. Tuttavia, sia i contenuti teologici, sia quelli pastorali sull'importanza del matrimonio e della famiglia, sottolineano alcuni aspetti che confermano e promuovono non solo il rito, ma anche le riflessioni sul Lezionario matrimoniale stesso.

Proprio per sopperire a simile vuoto, il presente numero di RL richiama, anzitutto, alcune coordinate irrinunciabili.

IL RAPPORTO FEDE-SACRAMENTO

Primariamente si ripropone il rapporto indissolubile tra fede e sacramento, già prospettato in *Sacrosanctum Concilium* 59. Tale rapporto è da considerare come in armonica complementarietà dove, pur nel primato di Dio che si rivela e si comunica, la rivelazione e la comunicazione includono il *propter homines*, cioè l'accoglienza e la risposta umana.

Per comprendere adeguatamente questa sensibilità e mentalità è necessario tenere conto del contesto nuovo in cui il rapporto fede-sacramento è vissuto, compreso e valutato, in particolare per la presenza di fidanzati battezzati ma diversamente credenti. Senza dimenticare che i sacramenti sono e segni della fede della Chiesa e segni della fede del soggetto che celebra; responsabilità e ricono-

scenza della Chiesa, responsabilità e riconoscenza dei soggetti che celebrano *in ecclesia*.

In altri termini, come annota argutamente A. Grillo nel suo contributo, relativamente al rapporto fede-sacramento del matrimonio, si evidenzia particolarmente la fede dei soggetti, che la tradizione aveva largamente trascurato.

Da un lato, infatti, l'approccio che potremmo dire "resistente" ha introdotto, a partire dalla metà del 1800, una lettura "istituzionalistica" del matrimonio, nella quale la forma canonica – già introdotta dal concilio di Trento nel passaggio storico "dalla comunità all'individuo" – diventava sempre più rilevante, scavalcando di fatto ogni vera considerazione della "fede". Potremmo dire che in questa prospettiva la fede era ridotta al battesimo, e la qualità di "battezzati" traduceva immediatamente ogni esperienza relazionale naturale in "sacramento del matrimonio".

Dall'altro, l'approccio personalistico ha condotto ad una profonda rilettura delle "immediatezze" con cui la dottrina tradizionale sul matrimonio coincideva – ma solo fino a un certo punto – con le prassi e le evidenze di una società chiusa. E qui – dobbiamo dirlo con molta chiarezza – l'insistenza, anche del magistero più recente, sulla centralità della famiglia per la società sembra dimenticare quanto valore abbia avuto e debba avere ancor oggi anche il principio reciproco, ossia la rilevanza dell'orizzonte sociale e culturale perché la famiglia possa fiorire, svilupparsi e radicarsi. In effetti il tema "fede/matrimonio", che va ad intaccare profondamente la lettura "istituzionalistica", alla quale si è affidato molto negli ultimi 150 anni, appare come il frutto della riscoperta della "personalizzazione".

Il dono che l'altro è per me e che io sono per l'altro si fa carne e sangue nella quotidianità sponsale della coppia-famiglia, che così può aprirsi al nuovo, al figlio come allo straniero, al vicino come al passante. Potremmo dire, ancor più, che il matrimonio sacramentale ha in sé una potenza quasi ineguagliabile all'interno dell'intera esperienza ecclesiale, nel far trasparire una particolare peculiarità di tutti i sacramenti, ossia di essere luoghi originari e fontali della Chiesa e non semplicemente luoghi di esercizio o di amministrazione da parte di una Chiesa già esistente.

In effetti, la Chiesa nasce proprio da questo sorprendente consenso tra disegno/desiderio di Dio e desiderio/disegno dell'uomo, che si manifesta nel lavacro di una nuova nascita, nel profumo di una nuova identità compiuta, riconosciuta e riconoscibile, nel pasto comune che associa tutti nell'offerta di sé al Padre e poi anche nel

patto di reciproco amore fedele e di comunione feconda tra maschio e femmina.

La fedeltà dell'amore, la santità del legame e la fecondità del rapporto, scrutati da questa prospettiva, appaiono donati al "sì" della coppia da un "sì" che la precede e che la istituisce, che la istruisce e che la promuove, che la consola e che si "dice" anzitutto nella solennità indimenticabile di un simbolo rituale. Ed è il loro "sì" consensuale a consentire, quasi in seconda battuta, al grande "sì" con cui Dio, in prima istanza, manifesta fedelmente, indissolubilmente ed in modo felicemente fecondo il suo amore gratuito per l'uomo maschio e femmina.

IL PRIMATO DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

L'introduzione della "memoria del Battesimo" nella ritualità matrimoniale, come, del resto, la possibilità di celebrare il sacramento senza l'Eucaristia, ma all'interno della liturgia della Parola, intendono evidenziare la gradualità del cammino di fede dei nubendi e la differenziazione nell'appartenenza alla comunità ecclesiale.

Tale riferimento primario alla Iniziazione cristiana obbliga la Chiesa a un discernimento pastorale urgente e provvidenziale. Per offrire a tutti un accesso differenziato alle "logiche della fede", che la potenza naturale e istituzionale del matrimonio media in modo particolarissimo, i cristiani, che "si sposano come tutti gli altri", rileggono le logiche naturali e istituzionali con gli occhiali di una fede che non è solo "tesoro della coscienza", ma anche patrimonio corporeo, cultura di popolo, forma festiva, sapienza di scansione temporale, saggezza di narrazione biblica.

Per questo si richiede una oculata scelta di tutte le componenti rituali della celebrazione, e particolarmente delle letture, in quanto i testi sacri sembrano orientati a valorizzare il rapporto tra le dimensioni antropologiche e la *veritas* teologica del matrimonio cristiano. La caratterizzazione antropologica che i percorsi permettono di perseguire facilitano il "compito artigianale" di chi vive una fede problematica o percepita come tale di fronte alle scelte sacramentali.

In simile prospettiva si colloca pure la riscoperta della dimensione "non verbale" del sacramento: il primato delle sequenze rituali sui testi appare già come una sorte di criterio di soluzione. Anche la consegna della Bibbia, introdotta nella celebrazione del matrimonio senza l'Eucaristia, risulta un modo "non verbale" di affermare il primato del Verbo nella storia di comunione che la famiglia comin-

cia a percorrere in quel giorno. Un gesto che, nella sua semplicità e immediatezza, dice il primato della Parola: per la vita della coppia si tratta di una consegna esemplare, di un dono che aiuta i coniugi a riconoscersi donati a sé stessi dall'alto/dall'altro e di un pegno che li porta a scoprirsi abilitati – per grazia – a riconoscersi capaci di essere fedeli sempre.

L'AMBITO TIPICAMENTE PASTORALE

Il fascicolo si propone pure di attuare una verifica tanto delle iniziative messe in atto in questi anni nella Chiesa italiana, tanto dell'utilizzo del Rito del Matrimonio in Italia. Un ampio ventaglio di problematiche si apre all'attenzione di chi voglia prendere in esame i capitoli che si susseguono veloci, a questo proposito, tenendo conto anche della documentazione "magisteriale" prodotta e, per molti versi, ancora disattesa. Come, d'altra parte, l'utilizzo stesso delle potenzialità presentate dal nuovo Rituale italiano.

Lo scenario sintetizzato in uno dei sussidi CEI, pure affrontati in questo fascicolo, è quanto mai tenuto presente nel suo crudo realismo, in quanto educare all'amore e accompagnare nel percorso del fidanzamento sembrano, oggi, imprese particolarmente difficili, per alcuni, addirittura, improponibili, ritenendo che i mutamenti culturali e sociali siano tali da mettere radicalmente in discussione l'esistenza stessa dell'istituto del matrimonio. Su questa linea perde valore la condizione del fidanzamento a favore di ormai diffuse forme di convivenza, prematrimoniali o permanenti o almeno "finché ci vogliamo bene". Anche il percorso di educazione all'amore pare seguire questa deriva a tutto vantaggio della pretesa di una neutra informazione che assicuri un esercizio della sessualità privo di rischi per sé e per gli altri.

Da parte del vescovo di Parma, Enrico Solmi, esperto nel settore, si ribadisce, però, con chiarezza la strada da percorrere:

«La comunità cristiana – egli scrive – conosce bene queste posizioni e le scelte che ne derivano, ma riconosce ancor più e ribadisce il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi, attraverso un percorso progressivo e coinvolgente. Crede, infatti, che la radice dell'amore sia in Dio uno e trino e il suo compimento sia in Cristo, morto e risorto, che dona la sua vita per l'umanità. Crede che questo amore abiti ogni essere umano, che ancora oggi lo ricerca per una vita buona e felice. La comunità cristiana, per questo, non si stanca di riproporlo

ai ragazzi e ai giovani, convinta che le ombre del presente non siano tali da oscurare il loro futuro e che ancora siano attratti dalla luce che promana dall'amore vero».

In definitiva, il presente fascicolo di RL – che si sostanzia pure di uno studio storico a livello ecumenico, relativo al rito del matrimonio nella liturgia luterana – non manca certo di interesse per quei lettori che, anche in seguito alla recente problematica suscitata da AL, vedono nel Rito del Matrimonio un contributo per “dare corpo” anzitutto alla esperienza della celebrazione.

Questa, come si avrà modo di leggere in A. Grillo, pur mantenendo intatto l'essenzialità del consenso, tuttavia fa emergere la potenza della benedizione nuziale, in quanto, accanto al rilancio sul piano esistenziale, si compenetra di un necessario passaggio iniziatico, attraverso il battesimo, fino alle logiche di comunione e di riconciliazione, di cui proprio il matrimonio e la famiglia sentono un bisogno vitale.

Perché la celebrazione del matrimonio possa essere non solo “premessa” e “promessa” di vita buona e felice, ma anche risorsa di energia, di forza e di lucidità, deve poter contare su “altre evidenze”, che il mistero celebrato coltiva nella ripetizione eucaristica e nella pratica orante. La celebrazione domenicale e la preghiera oraria, l'ascolto della parola e i momenti penitenziali, sono i polmoni di questa potenzialità ancora poco espressa e poco sperimentata.

La stessa possibilità che la celebrazione penitenziale ed eucaristica siano risorsa di comunione per tutte le famiglie – felici o infelici, compiute o incompiute – appare strettamente connessa ad una comprensione articolata della celebrazione del matrimonio come “passaggio” ad una realtà non solo “vitale” ma “iniziatica”.

Per questo attento discernimento dei cuori e dei corpi, degli spazi e dei tempi, una rilettura non minimalista del rito del matrimonio diverrà un passaggio obbligato e forse anche una risorsa indispensabile, così come si prega in una delle benedizioni, la quarta, di nuova composizione:

«Padre, trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro e rendila segno della tua carità. Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché, segnati con il fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini. Il loro amore sia seme del tuo Regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome».

Gianni Cavagnoli

*Finito di stampare
nel mese di Settembre 2017
a Verucchio (fraz. Villa Verucchio)
presso Pazzini Stampatore Editore*